

RASSEGNA STAMPA

12 – 18 Settembre 2022

A palazzo un nuovo segretario generale



Maria Lamari

Palazzo Cernezzì

In arrivo Maria Lamari
che ha rivestito l'incarico
in diverse realtà
della provincia di Brescia

— Nuovo segretario generale in Comune. Il sindaco **Alessandro Rapinese** aveva annunciato l'intenzione di sostituire l'attuale titolare dell'incarico, **Giuseppe Locandro**, avviando tutte le procedure del caso. Ora la scelta è stata fatta e - salvo colpi di scena - questo ruolo chiave andrà a **Maria Lamari**, professionista di grande esperienza, in arrivo dal Comune di Chiari (Brescia).

Lamari, 58 anni, siciliana d'origine, ha sempre lavorato in Comuni della provincia di Brescia, con l'aggiunta di un anno e mezzo a Dalmine (Bergamo) tra il 2013 e il 2014. Da oltre vent'anni è impegnata come segretario generale nelle pubbliche amministrazioni. L'incarico a Como non è ancora stato ufficializzato, dovrebbe accadere a breve.



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

ENERGIA DIECI VOLTE PIÙ CARA COSÌ L'INDUSTRIA SI FERMA

Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia, rilancia l'allarme e chiede un intervento europeo
Un conto pesantissimo per la manifattura lombarda: dai 2 miliardi del 2019 ai 20 stimati alla chiusura del 2022

GUIDO LOMBARDI

Il tempo è ampiamente scaduto e, senza azioni concrete ed immediate a livello nazionale ed europeo, c'è il rischio di andare incontro ad una deindustrializzazione del paese.

Secondo Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia, imprenditore in provincia di Cremona con le imprese chimiche Coim e Green Oleo, i numeri parlano chiaro: con gli attuali costi dell'energia, le imprese non possono resistere.

Presidente Buzzella, da molti mesi state insistendo su questo tema. I vostri appelli sono rimasti inascoltati?

È una situazione che denunciavamo da un anno perché già nel settembre del 2021 i prezzi del gas erano triplicati, raggiungendo il livello di 63 euro per megawattora mentre, nell'epoca pre-Covid, la media era pari a 20. In questi mesi la nostra organizzazione è intervenuta a più riprese, ma purtroppo le leve finanziarie a disposizione del nostro paese sono limitate e quindi non è stato fatto molto. Certo, ora la situazione è diventata drammatica perché, se in primavera sono stati raggiunti picchi di cinque o sei volte superiori rispetto ai costi standard, ora per il gas sono presenti valori superiori quindici volte alla media degli anni precedenti la pandemia. Per questo Confindustria parla chiaramente di una situazione che rende incompatibile l'esercizio dell'attività per molte realtà, soprattutto per quelle energivore.

Pensa quindi che ci saranno rallentamenti produttivi, con ricorso alla cassa integrazione, o addirittura chiusure?

La nostra organizzazione ha stimato una bolletta energetica della manifattura lombarda per il 2022 che supererà di dieci volte quella del 2019. Tre anni fa, infatti, le industrie della Lombardia hanno speso per l'energia due miliardi di euro, mentre nel 2022 dovremmo raggiungere i 20 miliardi. È chiaro che, in questa situazione, molte aziende non riusciranno a lavorare o lavoreranno a singhiozzo. Alcune imprese stanno già producendo in altri paesi, come la Turchia, delocalizzando quindi la produzione; questo avviene anche perché le nostre realtà si confrontano con aziende che, in altri conte-



Francesco Buzzella, imprenditore nel settore chimico

sti, hanno costi energetici simili a quelli degli anni scorsi. Il rischio quindi è di avere un'emorragia enorme di aziende dall'Europa. Penso soprattutto ai settori della carta, del vetro, dell'acciaio, alla ceramica ed alla chimica. C'è poi un'altra grave conseguenza: a causa dello spostamento dei capofiliera, le aziende più piccole che ruotano intorno alle grandi industrie dovranno chiudere. Con questi prezzi non è quindi

possibile resistere e lo dicono i numeri. Come possiamo pensare, con un Prodotto interno lordo di 1.700 miliardi ed un debito pubblico di 2.700 miliardi, di avere costi aggiuntivi per 300 miliardi l'anno legati all'energia? Peraltro questi costi, che gravano sulle imprese, possono generare un impoverimento generale, riportandoci indietro di cinquant'anni.

Si tratta della più grave emergenza

economica degli ultimi anni?

«Credo di sì, perché abbiamo superato la crisi del Covid che è stata una tragedia nazionale ed un'emergenza sanitaria senza precedenti recenti. Ma, sotto il profilo economico, questa situazione è peggiore. Con il Covid, infatti, abbiamo vissuto una parentesi molto dura con il lockdown, ma poi sono arrivati i vaccini e, in breve tempo, l'economia si è ripresa decisamente, con un rimbalzo che ha

compensato quasi totalmente il calo precedente. In questa fase, invece, non si vedono spiragli a breve termine per una reale correzione dei prezzi dell'energia. Se il prezzo del gas scendesse a 250 o 200 euro per megawattora, avremmo comunque valori incompatibili con la produzione. Il gas dovrebbe tornare a 30 o 40 euro per megawattora: in questo modo ci sarebbero le condizioni per restare competitivi e per andare avanti. Diversamente, le imprese si sposteranno o chiuderanno.

Quali sono, concretamente, gli interventi urgenti che richiedete?

Da tempo abbiamo chiesto che si affronti il problema a livello europeo, a partire dalla sospensione temporanea dell'acquisto di quote di CO₂. Chi brucia metano per produrre energia, infatti, deve acquistare quote di CO₂, con un aggravio di costi che vengono ribaltati poi sulle bollette. Questo sistema c'è solo in Europa e pensiamo quindi che, in una fase così critica, sia logico sospendere questo meccanismo. Abbiamo poi chiesto un tetto europeo al prezzo del gas ma, anche su questo tema, non tutti i paesi dell'Unione sembrano allineati. Quindi bisogna attendere e capire se, alla luce degli ultimi rialzi dei prezzi, ci sarà un cambiamento di visione.

E a livello nazionale cosa si potrebbe fare?

L'unica arma nelle mani del governo italiano sarebbe quella di fissare un tetto nazionale ai prezzi, ma questo vorrebbe dire creare nuovo deficit: i costi aggiuntivi sarebbero sostenuti

dallo Stato con scostamenti nell'ordine di decine di miliardi. Bisogna però capire se una simile manovra è compatibile con i nostri conti pubblici e quali sarebbero gli effetti, perché uno scostamento di bilancio molto ampio comporterebbe un paese più debole a livello finanziario e questo potrebbe generare un attacco sui titoli di Stato. A differenza di altri paesi, come la Germania, la nostra coperta è sempre troppo corta. I tedeschi sono messi anche peggio di noi per quanto riguarda le forniture, ma hanno la possibilità di effettuare manovre di bilancio che noi non ci possiamo permettere.

Intanto siamo in campagna elettorale e c'è il rischio che passino diversi mesi prima di avere di nuovo un governo nel pieno delle sue funzioni.

Ma le imprese non possono aspettare settimane o mesi. Certo, l'attuale governo è in parte depotenziato perché potrebbe occuparsi solo di ordinaria amministrazione ma qui siamo di fronte ad un'emergenza. È come se ci fosse un terremoto: il governo non se ne occuperebbe comunque? Questo è un terremoto di natura economica e il governo deve agire subito. Se tutto va bene, non ci sarà un nuovo governo prima di fine ottobre e comunque la sua azione non sarà immediata. Occorre agire subito, facendo quello che si può e soprattutto insistendo in sede comunitaria per trovare una soluzione europea che non gravi eccessivamente sulle finanze nazionali.

Al netto di questa emergenza legata ai costi dell'energia, quale è lo stato di salute della manifattura lombarda?

Abbiamo presentato lo scorso 28 luglio, nella sede regionale di Unioncamere, dati congiunturali relativi al secondo trimestre ancora positivi, anche se caratterizzati da un rallentamento dell'export. La prima parte del 2022 è stata buona, ma ora nel secondo semestre rischiamo di vedere vanificati gli sforzi effettuati e la crescita. Teniamo conto che questo non è solo un problema delle imprese: è solo questione di tempo, poi tutti questi aumenti arriveranno ai consumatori finali e questo potrebbe generare un impoverimento prima delle aziende e poi delle famiglie. Con questi prezzi dell'energia, infatti, l'inflazione aumenterà ulteriormente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello alla politica Primo tema, il price cap

Nella scorsa settimana i presidenti di Confindustria Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte (Francesco Buzzella, Annalisa Sassi, Enrico Carraro e Marco Gay) hanno incontrato gli assessori allo Sviluppo economico delle rispettive regioni (Guido Guidesi, Vincenzo Colla, Roberto Marcato ed Andrea Tronzano).

Al centro dell'incontro c'è stata l'emergenza energetica. I rappresentanti delle imprese

hanno sottolineato come la situazione abbia un carattere di straordinarietà ed urgenza in differibile «perché - come si legge in un comunicato congiunto delle Confindustrie del Nord - è impossibile mantenere la produzione con un tale differenziale di costo rispetto ad altri paesi nostri competitor, che va a colpire non solo le imprese esportatrici dirette, ma anche tutta la filiera produttiva, con un effetto pesantemente negativo soprattutto

sulle piccole e medie imprese».

I presidenti delle organizzazioni regionali hanno quindi dichiarato che le imprese non possono attendere un giorno in più quelle misure necessarie per calmierare i prezzi di gas ed energia elettrica. In particolare, sono stati evidenziati alcuni possibili interventi tra cui: introduzione di un tetto al prezzo del gas (europeo o nazionale); sospensione del meccanismo europeo che prevede l'obbligo di acquisto di quote di emissione a carico delle imprese; riforma del mercato elettrico e separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas; misure per il conten-

imento dei costi delle bollette con risorse nazionali ed europee.

I rappresentanti delle Regioni, evidenzia sempre la nota congiunta, si sono trovati «concordi sulla gravità dell'emergenza e l'insostenibilità della situazione e, al fine di evitare drammatiche ricadute economiche e sociali, invitano tutte le forze politiche, anche in questa fase di campagna elettorale, a sostenere con decisione l'impegno del governo in carica nella difficile trattativa con gli altri paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas e ogni altra misura atta ad affrontare il problema».

Economia

Crediti Superbonus «Era la svolta attesa, ora torna la fiducia»

Edilizia. Via libera al decreto, ripartono gli incentivi
«Ora ci aspettiamo che il settore possa riprendere
Confidiamo anche nella disponibilità delle banche»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Risolto il nodo Superbonus, si è sbloccato l'iter di conversione in legge del decreto Aiuti bis grazie al voto unanime delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato sul nuovo testo del provvedimento.

La mediazione emersa negli ultimi giorni ha consentito l'intesa che evita la responsabilità solidale per le banche in caso di irregolarità. «È davvero un passo importante per le imprese edili e speriamo che questa responsabilità solidale venga recepita - commenta Virgilio Fagioli, vice presidente vicario di Anaepa Confartigianato Edilizia e presidente per il settore costruzioni di Confartigianato Como e della Lombardia - anche come disponibilità da parte degli istituti di credito che devono aprire alle cessioni dei crediti».

Escludendo gli enti finanziari dalla responsabilità solidale, questa ricade ora sul committente, il privato, e sull'impresa o sul fornitore di servizi o materiali.

Un passaggio importante

«C'è ora un fornitore o impresa che fa da ulteriore garanzia per le banche per il passaggio della cessione, oltre al committente che in genere non ha la liquidità necessaria per far fronte all'intero onere dei lavori - aggiunge Fagioli - questa doppia respon-

sabilità, privato e impresa o fornitore, costituisce per gli istituti di credito una garanzia in più. Per esempio, nel caso di sostituzione dei serramenti, che è un'opera di efficientamento energetico, il produttore che fa lo sconto in fattura rientra con una responsabilità solidale insieme al committente, a maggiore garanzia del credito. Si tratta di una apertura che auspichiamo possa far ripartire il settore»

La maggior parte dei privati non può far fronte alle importanti spese che in genere si affrontano quando si appaltano lavori di risanamento edilizio e di efficientamento energetico delle dimensioni richieste perché si possa usufruire del Superbonus, da qui una responsabilità solidale con le imprese ma, ed è questa la novità, non con le banche. «Si tratta di capire però come e chi svolgerà la verifica prevista in caso di truffe o di non corretta esecuzione delle opere - è la preoccupazione di Virgilio Fagioli - ci sarà sempre un tecnico asseveratore il cui ruolo è fondamentale. Per recuperare i crediti vecchi serviranno le asseverazioni dei lavori già eseguiti. Un passaggio importante che tutela tutto il nostro mondo e le imprese che si sono comportate in modo corretto. Confidiamo che le verifiche e i controlli non avvengano esclusivamente sulla parte documentale, ma è impor-

tante vengano fatti sull'opera stessa».

È sempre stato il tema dell'affidabilità delle procedure, dai preventivi all'effettiva realizzazione delle opere, che ha reso il Superbonus opaco e quindi oggetto di successivi provvedimenti via via più restrittivi fino ad appesantirne l'applicazione.

La soluzione

Anche Pasquale Diodato, presidente unione costruttori Cna del Lario, è fiducioso in una ripresa delle attività dei cantieri relativi al Superbonus e alla possibilità per le imprese, che erano rimaste esposte, di rientrare per i lavori già svolti: «La soluzione di togliere la responsabilità solidale delle banche ha risolto il blocco fondamentale che non le faceva procedere nella cessione del credito. Ora gli istituti di credito non hanno scuse se vogliono far ripartire il sistema e il lavoro». Nonostante l'importante semplificazione inserita nel Decreto Aiuti, non è automatico che possa riprendere quel circuito di cessione del credito indispensabile per rendere concreto e operativo il ricorso da parte dei privati alla misura del Superbonus.

«Vedremo se ci sarà la volontà politica del prossimo Governo e delle banche di aiutare le imprese a ripartire» conclude Diodato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sblocco del superbonus dovrebbe agevolare la ripresa ARCHIVIO



Pasquale Diodato



Virgilio Fagioli

Mercato del credito incagliato Aziende a rischio fallimento

Una modifica relativa al Superbonus ha permesso lo sblocco dell'iter del Decreto aiuti.

La responsabilità solidale per le banche in caso di irregolarità è stata limitata ai casi di dolo, quindi le sanzioni colpiranno solo chi ha effettivamente adottato condotte fraudolente o irregolari.

Ieri c'è stato il voto unanime delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato sul nuovo testo del provvedimento che, passato al voto dell'aula del Senato, domani arriverà alla Ca-

mera: si tratta di un totale di 17 miliardi già stanziati per sostenere famiglie e imprese a fronte del caro energia e dell'aumento dell'inflazione.

Il motivo di disaccordo che ha provocato slittamenti nell'approvazione del provvedimento anti-crisi è stato la questione delle sanzioni in presenza di frodi legate all'utilizzo del Superbonus 110% e, più nel dettaglio, alla cessione del credito. La linea di mediazione emersa negli ultimi giorni ha consentito l'intesa che evita la responsabilità solidale per le banche in

caso di irregolarità. L'obiettivo è arginare il fenomeno di cessioni plurime a fronte di lavori edilizi mai conclusi, ma senza irrigidire troppo il mercato dei crediti fiscali. Fino ad ora il mercato dei crediti edilizi è incagliato e questo rischia di spingere al fallimento migliaia di aziende che avevano anticipato i costi dei lavori ma che poi non hanno potuto incassare i crediti perché le banche hanno sospeso tutte le nuove operazioni di cessione del credito, anche per smaltire i controlli sulle operazioni già accettate.

Focus Casa

Il mercato e le norme

Incentivi sbloccati E sul Superbonus torna la fiducia

La svolta. Riparte il meccanismo di cessione dei crediti
«La misura è un buon investimento anche per lo Stato,
il 47% rientra subito all'erario tra tasse e contributi»

COMO

FRANCESCA SORMANI

Le novità non mancano in materia di Bonus edilizi. Se solo fino a poche settimane fa a regnare era infatti l'incertezza, ora, con il recente passaggio prima al Senato e poi alla Camera dei Deputati del Decreto Aiuti Bis, è arrivata la notizia che il settore attendeva da tempo, ossia lo sblocco della cessione dei crediti prevista grazie a uno specifico emendamento. Senza questo passaggio tutto il comparto e il sistema legato agli incentivi statali si sarebbe trovato ad affrontare una grave situazione che avrebbe rischiato di vanificare i benefici ottenuti grazie all'introduzione di misure che hanno permesso al mondo dell'edilizia di risollevarsi.

La soluzione

La soluzione trovata prevede che la responsabilità solidale nella cessione dei crediti relativi a tutte le varianti dei Bonus e al Superbonus 110% si configuri solo se il concorso nella violazione avviene "con dolo o colpa grave". Per semplificare dunque: viene abolita la responsabilità solidale, in ogni caso, per i cessionari di crediti derivanti dal Superbonus e per i cessionari dei crediti collegati ad altri Bonus edilizi se generati dopo l'entrata in vigore del DL Antifrodi; per i crediti precedenti a tale data, la responsabilità solidale è abolita solo in presenza di asseverazione, a condizione che il cedente coincida con il fornitore e sia un soggetto diverso da banche e istituti finanziari. Il cedente, ai fini della limitazione della responsabilità solidale, dovrà acquisire tutta la documentazione relativa alla certificazione del credito. Ciò detto resta sem-

pre ferma la responsabilità per ciò che viene considerato come dolo o colpa grave.

«Quanto è stato previsto dovrebbe riportare fiducia tra gli acquirenti delle banche e rimettere così in movimento il mercato dei crediti – dichiara il dottor Antonio Moglia, responsabile del servizio Economico e Tributario di Ance Como –. Dobbiamo però considerare che le condizioni attuali sono comunque mutate rispetto a tempo fa a causa del rialzo dei tassi e una conseguente minore

■ «Dalla ripresa delle costruzioni lo slancio alla crescita del Pil»

■ «Per fortuna sono state limitate le difficoltà nel reperimento dei materiali»

convenienza per chi effettua tali operazioni. Si tratta comunque di un provvedimento importante, che stavamo aspettando, fondamentale soprattutto per coloro che stanno sfruttando il Superbonus 110%».

La norma dovrebbe aiutare quelle imprese che avevano accumulato crediti nel proprio cassetto fiscale senza riuscire a cederli alle banche che ormai si trovavano ad avere raggiunto il loro plafond. Il sistema legato ai Bonus edilizi sembra così ritrovare vigore.

«Si sono susseguite diverse

polemiche rispetto al valore del 110% e al fatto che tale misura fosse troppo costosa per l'economia dello Stato – prosegue Moglia –. In realtà è stato evidenziato che si è registrato un immediato ritorno nelle casse statali: il 47% infatti del credito ceduto rientra come erario tra tasse e contributi. Questo dimostra che si tratta di una misura intelligente, tanto da essere stata definita una best practice. Non dimentichiamo infatti che, grazie all'introduzione dei Bonus, l'economia del Paese ha ottenuto un forte giovamento: la crescita del Pil, per un terzo è stato determinata dalla ripresa del settore delle costruzioni con significativi risvolti anche sull'ambiente con interventi che hanno portato a una maggiore sicurezza dal punto di vista sismico e fatto da volano per la transizione energetica».

Il volano

Che i Bonus siano stati un volano per la ripresa del comparto e per l'economia in generale lo prova anche il fatto che le imprese siano alla costante ricerca di manodopera (problema condiviso con altri settori).

«I lavoratori scarseggiano e gli interventi da completare sono numerosi. I Bonus hanno dimostrato di rappresentare una leva fiscale che muove l'edilizia e i dati del Pil nazionale dimostrano che le costruzioni continuano a essere il motore del Paese, nonostante i problemi derivati dal crescente costo dell'energia che grava anche sul comparto. Fortunatamente la difficoltà nel reperimento delle materie prime è stata limitata, poiché le forniture che riguardano il settore sono per lo più nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Decreto Aiuti bis ha rilanciato gli incentivi fiscali sulla casa



Antonio Moglia, responsabile servizio tributario di Ance Como

Cosa cambia

Sollievo per 40mila aziende

Sbloccato il decreto Aiuti bis e sciolto il nodo sul Superbonus, circa 40 mila aziende edili, padroni di casa e condomini, che erano rimasti intrappolati nella maglia della burocrazia, iniziano a tirare un sospiro di sollievo. Ma i primi effetti del compromesso politico raggiunto sui meccanismi per la cessione del credito si vedranno nelle banche, che ora si preparano a riaprire agli acquisti di nuovi crediti fiscali.

A maggio, quando in occasione di un'interrogazione al Senato il ministero dell'Economia aveva fornito i dati, si trattava di 5,2

miliardi di euro i crediti fiscali le cui pratiche si erano bloccate. Ora, con il nuovo decreto, le cose dovrebbero cambiare.

Cosa cambia nel dettaglio?

Viene eliminata la responsabilità nell'ambito della cessione del credito, alleggerendo gli oneri per le banche. Resterà soltanto in caso di dolo e colpa grave.

Novità che si applicheranno solo ai crediti per i quali siano stati acquisiti visto di conformità, asseverazioni e attestazioni. Per i bonus casa sorti prima del 12 novembre, sarà possibile acquisire i documenti "ora per allora".

Le domande dei lettori Le risposte dell'esperto

Quali sono le novità che riguardano i Bonus edilizi che oggi sono ancora in vigore? Come è possibile accedere alle agevolazioni previste? Se ho intenzione di ristrutturare la mia casa, quali sono le misure che meglio rispondono alle mie esigenze?

Per rispondere a queste e a tante altre domande, dalle prossime settimane, riprenderà la rubrica "L'esperto risponde", uno spazio che verrà riservato all'interno del nostro quotidiano, nella pagina dedicata al Focus sulla casa. Grazie al successo riscontrato dell'iniziativa già proposta in passato e all'interesse crescente nei confronti delle tematiche trattate e alla mutevolezza dei provvedimenti che le riguardano si è deciso di riproporla ancora una volta. I lettori potranno in questo modo tornare a chiedere consigli e spiegazioni per orientarsi in un contesto sempre più variegato. Esperti del settore edilizio, in base alle loro competenze e alle loro diverse professionalità, guidati dal dottor Antonio Moglia, responsabile del servizio Economico e Tributario di Ance Como, si renderanno disponibili per offrire una risposta esaustiva ai quesiti che giungeranno in redazione. Le domande potranno essere da subito inviate all'indirizzo di posta elettronica espertocasa@laprovincia.it, già utilizzato anche in passato. Queste verranno raccolte e poi sottoposte all'attenzione degli addetti ai lavori. Ogni sabato, nel giorno di pubblicazione del Focus, verranno riprese di volta in volta alcune domande accompagnate dalle relative risposte che verranno fornite dai professionisti interpellati. I lettori dovranno attendere perciò solo qualche giorno per vedere soddisfatte le loro richieste.

Un piccolo sostegno che si presenta come un aiuto concreto per orientarsi all'interno di un contesto in continuo mutamento e soprattutto un strumento utile per ottenere delucidazioni che spesso mancano quando si sceglie di usufruire di tali misure. **F. Sor.**